

QN

9 febbraio 2008

LETTERA DA SHANGHAI

TRE MOSSE OBBLIGATE PER IL DRAGONE CINESE



di ALBERTO
FORCHIELLI

LA POTENTE Patria dell'armata dei guerrieri per niente di terracotta — gli imprenditori e finanziari cinesi del secolo in corso — non è solo cambiata dall'economia mondiale ma ne sta fortemente ridisegnando forme, linee, aree e confini. Questo ha — la Cina lo deve sapere — necessità cognitive di tre macro aree di difficoltà, con cui si dovrà confrontare. Difficoltà uno: la sostenibilità della crescente ed inarrestabile necessità di risorse legata al suo percorso di sviluppo. Se per assurdo la richiesta di petrolio cinese ed indiana pro capite raggiungesse quella attuale statunitense, il mondo esaurirebbe petrolio e gas naturali in circa 26 anni. Similmente, se le emissioni di Cina ed India per abitante raggiungessero quelle attuali americane, le conseguenze a livello di cambiamenti climatici del pianeta sarebbero catastrofiche. Altra difficoltà — la numero due — riguarda il ruolo della Cina nel sistema commerciale globale. Mentre il suo export ruggisce ed il suo surplus esplose, la recrudescenza protezionistica all'interno della Cina pare in certa affermazione e cresci-

ta. Cosa normale, se non fosse che porta dritti a dove, in effetti, ci si trova con la valuta locale: un remimbi che fra il luglio 2005 ed il dicembre 2007 si è apprezzato fino ad arrivare al 12,3% contro la valuta statunitense, ma che ha perso il 20% nei confronti dell'euro. Delle conseguenze quasi tutto sappiamo, del possibile apprezzamento ulteriore del remimbi e della mancata volontà cinese di operarlo — purtroppo — pure. Terza difficoltà: la posizione della Cina nella macro economia mondiale. Queste posizioni sbilanciate della Cina rispetto alle altre economie, non producono solo danno al resto del mondo, ma anche all'economia interna, che non riesce a non vedere manovre aggiustative come concessioni verso gli stranieri. E questo è un problema. Anche per la Cina stessa, come si diceva, che ad esempio vede significative perdite all'interno della propria vastissima riserva di valute straniere denominate per circa il 70% in dollari: il giro è vizioso quanto evidente. In breve, la Cina ha guadagnato una posizione di rilievo nell'economia mondiale. Ma il suo percorso attuale deve cambiare. Deve — decidere quanto in là ancora potrà andare per riuscire a non essere controllata dal ritmo vorticoso dei suoi cambiamenti, piuttosto che controllarli, con misura, essa stessa.